



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

18 gennaio 2020

La signora dello zoo di Varsavia

Genere: Drammatico, Biografico
Regia: Niki Caro
Interpreti: Jessica Chastain (Antonina Żabiński), Daniel Brühl (Lutz Heck), Johan Heldenbergh (Jan Żabiński)
Nazione: Stati Uniti
Anno: 2017
Durata: 126'

LA TRAMA

Nel 1939 Antonina Żabiński e suo marito Jan Żabiński, direttore dello zoo di Varsavia, cercano di difendere gli animali dello zoo dall'abbattimento minacciato dai tedeschi per recuperare carne da macello durante l'invasione della Polonia, all'inizio della seconda guerra mondiale. Un ufficiale tedesco, Lutz Heck, nominato da Hitler supervisore dello zoo, promette ad Antonina che si impegnerà a salvare alcuni animali dall'abbattimento. In particolare Heck, zoologo, è impegnato nei tentativi di riprodurre un animale estinto, l'uro, incrociando vari tipi di bovini.

Dopo l'inizio dei rastrellamenti per deportare gli ebrei, grazie alla copertura dell'attività nello zoo e della fiducia accordata loro dai nazisti, i due coniugi prelevano centinaia di ebrei dal ghetto di Varsavia e li nascondono nella propria casa e nelle cantine retrostanti le gabbie degli animali, fornendo loro falsi documenti, fingendo che siano operai dello zoo.

Nel 1944, con i soldati russi alle porte, durante la rivolta di Varsavia, la città viene messa a ferro e fuoco e Jan partecipa ad azioni di guerriglia contro i nazisti: durante una di queste viene ferito e arrestato.

Alla fine della guerra, la vita riprenderà il proprio corso e lo zoo sarà ricostruito.

LA STORIA

Basandosi sul libro di Diane Ackerman "Gli ebrei dello zoo di Varsavia", tratto a sua volta dai diari della Żabińska, il film racconta una storia realmente accaduta nella Polonia del 1939, in piena invasione nazista. Il film ci mostra l'obbligo imposto di sgomberare la struttura e il gioco d'astuzia applicato da Antonina per salvare alcuni ebrei.

Un particolare rende il film ancora più bello e ricco di tenerezza è la presenza di animali insoliti tra le mura domestiche. La coppia viveva davvero con dei leoni. Nella loro villa gli Żabiński avevano anche un cucciolo di lupo, uno scimpanzé, un leoncino, un coniglio di nome Wicek e un topo muschiato, oltre a un normale gatto domestico.

C'è della verità anche nell'uccisione per puro gaudio di alcuni animali da parte di Lutz Heck che, nonostante avesse promesso protezione agli Żabinskis, iniziò a sparare ad alcuni esemplari dello zoo insieme ad altri membri delle SS; era la vigilia di Capodanno ed era ubriaco, forse voleva impressionare i suoi superiori.

Altro riferimento alla realtà riguarda la finta uccisione del figlio di Antonina: uno scherzo fatto da un soldato alla donna, che per metterle paura prese un assistente dello zoo e il bambino, facendole credere di avergli sparato, mentre a morire fu solo un pollo.

Lo zoo di Varsavia riaprì ufficialmente nel 1949, con alcuni degli animali sopravvissuti alla guerra. Ma con lo stalinismo alle porte perse la sua lucentezza prebellica. La riacquisterà solo dopo la caduta del comunismo in Polonia, nel 1989, quasi due decenni dopo la morte di Antonina, avvenuta nel 1971.

Oggi continua a essere uno dei polmoni verdi della città e una delle mete turistiche per eccellenza, con una superficie di circa 40 ettari e la possibilità di vedere gli animali 24 ore al giorno, grazie alla diretta video.

Il coraggio di Antonina e Jan Żabiński è stato premiato in diversi modi e non solo attraverso la pubblicazione del libro e la realizzazione del film, ma anche tramite diversi riconoscimenti. La comunità ebraica il 30 ottobre del 1968 tenne la cerimonia nel giardino dei Giusti dello Yad Vashem di Gerusalemme per Jan e Antonina Żabiński con la semina degli alberi in loro nome; inoltre sono stati premiati nel 2008 con la Croce di Comandante dal presidente polacco Lech Kaczyński.

RIFLESSIONI

Nonostante il valore etico della storia raccontata, il film non ha avuto una piena riuscita cinematografica da parte della regista neozelandese. La sceneggiatura risulta piatta e molto spesso prevedibile, il contrasto fra la quiete della natura e la brutalità dell'invasore, da un inedito e promettente punto di vista come quello di uno zoo cittadino, viene così banalizzato. Cerca di raccontare tutto, senza approfondire a sufficienza niente.

CURIOSITA'

Nel film appare un evidente anacronismo: la presenza del leone bianco. Benché oggi il leone bianco sia molto comune nei circhi e negli zoo, il suo allevamento in cattività è potuto incominciare solamente dopo il 1975, cioè dopo la scoperta di alcuni cuccioli nati nella riserva naturale di Timbavati, in Sudafrica.

FRASI SIGNIFICATIVE

Antonina Zabinski: Forse è per questo che amo gli animali: li guardi negli occhi e sai cosa c'è nel loro cuore. Non sono come le persone.

Prossimo appuntamento 1.02.2020

“Quasi nemici” di Yvan Attal

Il dominio della parola, e sulla ragione, come forma di riscatto sociale.

